

Ex ospedale al Mare, udienza rinviata al 2023

► Cassa Depositi e Prestiti fiduciosa nel nuovo progetto che non prevede demolizioni

LIDO

Ospedale al mare: udienza al Tar ancora rinviata a febbraio 2023. Ancora uno slittamento in avanti. Cassa Depositi e Prestiti, ieri mattina, ha chiesto e ottenuto dai giudici della II sezione del Tar presieduta da Alberto Pasi di aggiornare la discussione di merito tra circa otto mesi. Per questo è stata un'udienza lampo di una manciata di minuti, poi tutti a casa. Tecnicamente si tratta di un nulla di fatto, ma in realtà è molto di più. È un segnale forte di come il progetto che puntava a una destinazione alberghiera sia ormai sul viale del tramonto. Cassa Depositi e Prestiti ha motivato la richiesta di rinvio con il fatto che è in corso di definizione un nuovo progetto che potrebbe non prevedere abbattimento dei padiglioni. Se non vi fossero demolizioni degli edifici che compongono il compendio verrebbe superato il motivo del ricorso stesso.

Il ricorso al Tar di Italia Nostra, vincitrice di giornata, rimane in piedi. Anche perché ufficialmente nulla si conosce del nuovo progetto che farebbe spostare l'obiettivo da struttura ricettiva alberghiera a centro biomedicale legato alla farmaceutica e alla clinica. Nel merito il ricorso presentato da Italia Nostra e dai comitati ambientalisti contro l'annullamento del vincolo architettonico a cinque dei padiglioni del vecchio nosocomio chiuso dal 2003. Esattamente due anni fa, il 24 giugno del 2020, la Commissione regionale per il Patrimonio Culturale del Ministero ha autorizzato Cassa Depositi e Prestiti all'abbattimento dei

cinque padiglioni. Di fatto autorizzando l'abbattimento del padiglione Vicenza, padiglione Verona, padiglione Venezia, padiglione Belluno e padiglione Orfani di guerra. A questa decisione i comitati si sono ribellati presentando ricorso al Tar. L'abbattimento dei cinque padiglioni è un passaggio imprescindibile per il progetto alberghiero presentato da Th Resort e Club Med. Va ricordato anche che il protocollo d'intesa in cui si muoveva il progetto alberghiero, è scaduto lo scorso 14 giugno senza che sia stato aggiornato o prorogato, manca anche la Variante urbanistica per l'abbattimento eventuale del monoblocco. Anche del nuovo progetto non si sa nulla formalmente. «Persi inutilmente venti anni senza fare nulla - questa la posizione espressa nei giorni scorsi dal Comitato Ambientalista Altro Lido - non si è fatto nulla e così anche la Favorita che è un parco pubblico è immerso nel degrado». Sul tema sono intervenuti con una nota congiunta anche i rappresentanti politici di Azione con una nota di Lorenzo Colovini, coordinatore per Venezia centro storico e isole e il coordinatore comunale, Paolo Bonafè. «Cassa Depositi e Prestiti - si legge - pare abbia ripensato, forse saggiamente, alla destinazione dell'area superando quella alberghiera in favore di un centro medico biomedicale. Una evoluzione potenzialmente interessante, purché vengano mantenuti alcuni elementi chiave nella valutazione. Anzitutto la sostenibilità e fattibilità economica del progetto, il mantenimento, e se possibile anche potenziamento dei servizi sanitari del Lido, oggi ubicati al monoblocco, il mantenimento e recupero ad uso pubblico del teatro Marinoni e della chiesetta di Santa Maria Nascente».

Lorenzo Mayer

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LIDO Rinviata l'udienza al Tar, il ricorso di Italia Nostra resta in piedi